

Prime valutazioni della mobilitazione popolare

La marcia di Newry è stata un grande successo politico

Nonostante gli editti e le ritorsioni l'iniziativa va avanti - Le parole d'ordine del movimento anti-unionista - Deputati denunciati



Alla marcia per i diritti civili svoltasi domenica a Newry, mescolata fra le migliaia di manifestanti era l'attrice Vanessa Redgrave (nella telefoto a destra), mentre ad una dimostrazione, in sostegno delle ragioni degli irlandesi, tenutasi a New York hanno preso parte il cantante John Lennon e sua moglie (nella telefoto a sinistra)

Dal nostro inviato

BELFAST, 7. Il successo della campagna per i diritti civili ha lasciato il segno. La marcia di Newry ha sconfitto l'autoritario veto del governo, ha di nuovo portato la protesta democratica per le strade, ha neutralizzato l'aggressività e la provocazione della macchina militare. Questa ha steso una trappola poliziesca che ha finito con lo scattare su se stessa. E' stato quindi un atto politico di prima grandezza a conferma della ampiezza del movimento democratico nord-irlandese che ha dimostrato di sapere muovere le masse con consapevolezza e autodisciplina. A Derry, otto giorni o sono, era scorso sangue innocente solo perché i soldati erano intervenuti senza giustificazione nel tentativo di un deliberato piano di attacco dei loro comandanti. Doveva servire a schiacciare l'opposizione e invece l'ha galvanizzata. A Newry tutto è andato liscio grazie alla intransigenza tattica degli organizzatori che non hanno voluto il confronto sul terreno della tensione e della «tragedia» ancora una volta preparato dal regime ulsteriano. Questo si è vendicato oggi con lo spiccare 26 mandati di comparizione contro alcune delle personalità che si erano messe alla testa del «coro illegale». Sono stati deferiti al tribunale vari deputati. L'opposizione ed esponenti della campagna per i diritti civili. Per molti non si tratta certo della prima incriminazione. Stanno ormai da settimane collezionando le citazioni davanti ad una autorità giudiziaria che può loro comminare pene di sei mesi per ogni singola imputazione. Le marce proibite sono state. La Natale ad oggi, a più di sette. Nonostante tutti gli editti e le ritorsioni l'iniziativa popolare va avanti. A Dungannon si è oggi tenuta una seduta del parlamento «alternativo» cioè la controassemblea istituita mesi o sono dalle correnti antionioniste. Si sono esaminate le questioni organizzative alla luce della possibilità che nelle prossime settimane molti parlamentari vengano imprigionati.

scuno». L'opposizione non esiste. A Newry si è ancora una volta manifestata una volontà di massa che i dimostranti esprimono così: «Ci avete discriminato, represso, incarcerato, ammazzato per strada, ma non ci avete affatto piegato, siamo pronti a battersi più che mai per i nostri diritti». La domenica di Derry e quella di Newry hanno fatto da svolta: la prima con la prova che il terrore è uno strumento delle autorità, la seconda con la testimonianza che la forza politica appartiene per intero agli oppositori del regime. In questo senso la giornata di ieri è stata un successo. Nessun incidente ha disturbato la manifestazione. Eppure le provocazioni non sono mancate da parte dell'«incredibile apparato repressivo» spiegato nell'occasione. La lotta quindi ha compiuto un ulteriore salto qualitativo. Gli antionionisti sanno di potere avanzare ancora potendo adoperare un largo ventaglio di forze contro l'oltranzismo dei dirigenti di Londra e di Belfast, ai quali viene sottratto ogni spazio di manovra, a meno che non accostano una autentica trasformazione del sistema. L'opposizione chiede l'abolizione di Stormont, un governo di coalizione provvisorio nell'Ulster e di Belfast, ai quali viene sottratto ogni spazio di manovra, a meno che non accostano una autentica trasformazione del sistema. L'opposizione chiede l'abolizione di Stormont, un governo di coalizione provvisorio nell'Ulster e di Belfast, ai quali viene sottratto ogni spazio di manovra, a meno che non accostano una autentica trasformazione del sistema. L'opposizione chiede l'abolizione di Stormont, un governo di coalizione provvisorio nell'Ulster e di Belfast, ai quali viene sottratto ogni spazio di manovra, a meno che non accostano una autentica trasformazione del sistema.

Antonio Bronda

Manifestazioni negli USA per l'Irlanda

NEW YORK, 7. Manifestazioni di protesta contro i crimini britannici nell'Ulster si sono svolte a New York e in altre città degli Stati Uniti. I dimostranti, tra i quali numerosi irlandesi di origine, hanno sfilato con cartelli che chiedevano la partenza delle truppe britanniche. Più di mille duecento persone hanno partecipato ad una messa celebrata a New York in memoria delle vittime di Londonderry.

Si estende in tutto il paese l'azione repressiva dello scia

Teheran: nuovo processo contro venti democratici

Sono accusati di aver svolto attività di guerriglia

TEHERAN, 7. La repressione dello scia sta colpendo ancora una volta le forze patriottiche e progressiste dell'Iran. Un nuovo processo contro venti democratici è cominciato oggi al tribunale militare di Teheran. I venti imputati, in maggioranza studenti, sono accusati di attività guerrigliere e di aver tra l'altro partecipato all'attacco di un commissariato di polizia lo scorso anno, ad una azione contro la succursale di una banca e ad un tentativo di dirottamento aereo. In una dichiarazione fatta all'inizio del processo, i venti democri-

Intensa attività diplomatica verso tutti i paesi europei

Sviluppi dell'iniziativa sovietica per la conferenza sulla sicurezza

I positivi risultati della riunione del Patto di Varsavia a Praga - Nuova consultazione a Berlino per discutere i mezzi più adatti per una regolamentazione del problema della riduzione delle forze armate in Europa

Nota della Tass sulla situazione interna cinese

MOSCA, 7. La Tass pubblica oggi una nuova nota sulla situazione cinese per mettere in rilievo «la debolezza interna della dittatura maoista, la sua instabilità, il permanere nel paese di una situazione tesa».

L'agenzia sovietica scrive che «a seguito delle lotte intestine attualmente dei 21 membri dell'Ufficio politico del CC del PC cinese, che era stato costituito appena tre anni addietro al 9° congresso del PC cinese, sulla scena politica non sono rimasti più di sette-otto».

La Tass aggiunge che «la stampa estera ha recentemente scritto, citando fonti di Pechino, che non meno di sei membri dell'Ufficio politico del CC del PC cinese sono accusati di aver preparato complotti. Nel comitato permanente dell'Ufficio politico, che nel 1966 era costituito da 11 persone, e dopo il nono congresso del PC cinese, sulla scena politica non sono rimasti più di sette-otto».

«A giudicare dalle notizie di stampa», prosegue la Tass, «il gruppo di Mao Tse-tung, che ha avuto la meglio nella nuova fase di lotte intestine, cerca nuovamente di "ricostituire" l'anello dirigente con l'aiuto dei propri accoliti». L'agenzia sovietica scrive inoltre che in Cina è stato istituito «un gruppo speciale

per l'affare Lin Biao, che ha compiuto una serie di "liste nere" e di "effettive nuove purghe di massa" e che «l'ondata di purghe di massa si è estesa da Pechino alle altre città e province».

Il reverendo Abernathy in visita nell'URSS

MOSCA, 7. Il reverendo Ralph Abernathy, presidente della «Confederazione dei dirigenti cristiani del sud degli Stati Uniti», ha dichiarato oggi a Mosca, dove è giunto in visita, che il governo di Washington «deve ritirare tutte le forze armate dal Vietnam, affinché il popolo vietnamita possa risolvere da solo i suoi problemi».

Abernathy ha sottolineato le negative ripercussioni della guerra nel Vietnam per i negri. Questi formano il venti per cento del corpo di spedizione e contano per oltre il trenta per cento fra le vittime, mentre sono il 14 per cento della popolazione. La guerra, inoltre, rappresenta un drammatico spreco di risorse

esistenti tra la maggioranza dei democratici dell'Iran e la Resistenza palestinese per speculare sulla tragedia di decelerazione della minoranza iraniana nell'Irak. Come precisa un comunicato della Federazione degli studenti iraniani in Italia «la responsabilità della disperazione di questi nostri compatrioti va ricercata nella premeditata politica provocatoria dello scia nel Golfo Persico (Golfo arabo, n.d.r.) e nella politica dell'Irak che irresponsabilmente accoglie tale provocazione».

La «Settimana della tecnologia polacca» alla fiera di Milano

SVILUPPO DEGLI SCAMBI TRA ITALIA E POLONIA

Il nostro paese è al terzo posto tra i partners occidentali di Varsavia - Si intensifica la collaborazione tecnico-industriale - E' necessario superare la rigida politica protezionistica attuata nei confronti dei prodotti industriali polacchi

Delegazioni indocinesi a Parigi per l'Assemblea

PARIGI, 7. Rappresentanti della RDV, del PNL sud-vietnamita, del Neo Lao Haksat e dei combattenti cambogiani sono giunti oggi a Parigi per partecipare all'Assemblea contro la guerra nel Vietnam in programma nella capitale francese questa settimana. Essi hanno ribadito il rifiuto del piano Nixon e hanno sottolineato che soltanto partendo dai progetti esistenti di un trattato di governo di Hanoi sarà possibile intavolare una trattativa. «L'atteggiamento degli Stati Uniti resta ostinato. Ha detto il ministro nord-vietnamita incaricato delle relazioni con il parlamento, Hoang Quoc Viet. «Ci appare chiaramente nel cosiddetto piano Nixon che tutti i popoli amanti della pace hanno respinto».

La manifestazione promossa dalla camera polacca per il commercio estero e, per l'Italia, dall'ICE (Istituto nazionale per il commercio estero) costituisce un importante passo verso un'intensificazione dei rapporti di interscambio fra i due paesi. Ad essa seguiranno altri tre importanti momenti: l'appuntamento ormai tradizionale della fiera campionaria di Milano, in aprile; l'inaugurazione di un padiglione italiano alla fiera di Poznan, in giugno; la partecipazione, per la prima volta su vasta scala, dell'industria polacca al salone internazionale della tecnica di Torino, in settembre. Il valore di queste scadenze non è tuttavia nell'immediata prospettiva di nuovi scambi commerciali, che del resto registrano già una situazione assai positiva: l'interscambio italo-polacco vede già, infatti, l'Italia al terzo posto tra i partners occidentali della Polonia (dopo Gran Bretagna e Repubblica Federale tedesca), con un volume di affari

valutato, per il 1971, a 225 milioni di dollari, il 20% in più rispetto al 1970. Ciò che conferisce una particolare importanza alla manifestazione milanese e a quelle citate che seguiranno, al di là dell'aspetto strettamente commerciale, è il diverso tipo di rapporti che si tende ad instaurare tra i due paesi, con uno spostamento di accento dal puro scambio di merci a nuove forme di cooperazione tecnica e industriale. E' vero che questa non è una strada che si possa dire nuova, poiché un primo accordo in tal senso fu stipulato dalla Fiat con la polacca Pol-Mot già nel 1935, accordo al quale sono seguiti un secondo nel 1955 e quello recentissimo per la produzione in serie di una utilitaria, accordo quest'ultimo approvato il 27 novembre scorso dai ministri del Commercio con l'estero Olszowski e Zagari, in un protocollo che impegna i rispettivi paesi a una più intensa collaborazione economica e industriale tecnica nell'industria della motorizzazione. Ma questo particolare settore ha costituito finora una eccezione nel panorama generale dell'interscambio italo-polacco, che ha visto un'espansione italiana essenzialmente di prodotti industriali (il 75% circa del valore totale), contro un'esportazione polacca in Italia nella quale i prodotti industriali non ammontano che a un 10% del totale del valore esportato, costituito per la maggior parte di bovini e carbone.

L'instaurarsi di questo stato di cose ha avuto naturalmente numerose cause oggettive; ma esse non bastano a spiegare come la bilancia polacca con l'Italia sia più squilibrata che non quella con qualsiasi altro paese occidentale, inclusi Gran Bretagna e Germania Federale, che pure vantano un'altissima industrializzazione. Una grossa responsabilità in questa situazione anomala va attribuita alla rigida politica protezionistica attuata dall'Italia nei confronti dei prodotti industriali polacchi: basti pensare che le merci polacche sottoposte a limitazioni quantitative in Italia, al 1° gennaio di quest'anno, costituivano un elenco di ben 218 voci, mentre negli altri paesi membri del GATT (organismo del quale anche la Polonia fa parte) tale elenco non annoverava che una trentina di prodotti.

La promozione di una cooperazione tecnica tra le industrie italiana e polacca può essere la strada per sbloccare una situazione fattasi ormai difficilmente sostenibile e non più adeguata ai nuovi rapporti di capacità produttiva fra i due partners. L'esposizione di Milano testimonia di un'industria ormai in grado di offrire un valido apporto, in una gamma di produzioni molto vasta, che va dall'industria pesante a quella delle macchine utensili, a quella degli strumenti di precisione ecc., che offrono una serie di brevetti originali che testimoniano di un solido retroterra di studio e di sperimentazione. Un patrimonio tecnico che promette un rapido sviluppo industriale.

Paola Boccardo

Per bloccare le rivendicazioni

Ricatti dei monopoli USA contro i lavoratori

Episodi clamorosi ad una filiale della «General motors»

NEW YORK, 7. I monopoli americani, che intensificano l'attacco ai diritti della classe operaia ed estenuano le loro pressioni più spesso al ricatto aperto nei confronti dei sindacati per indurli a rinunciare alla lotta per la migliore delle condizioni di lavoro e di salario. La tattica dei capitalisti è piuttosto semplice: le grandi società minano un ultimatum agli operai: o essi accettano le richieste della direzione o l'azienda chiuderà o si trasferirà altrove.

Vasta notizia ha acquistato negli USA l'episodio della fabbrica di frigoriferi di Dayton (Ohio), che appartiene alla «General Motors». Con il pretesto che la produzione dei frigoriferi era diventata poco redditizia e la società non sosteneva la concorrenza, la «General Motors» ha costretto il sindacato degli elettricisti ad accettare il congelamento dei salari per un periodo di due anni. Per «convincere» gli operai vennero licenziati temporaneamente dalla fabbrica più della metà dei lavoratori. Alla fine il sindacato fu costretto ad accettare le richieste dei proprietari del gruppo, e

L'attività dei comunisti italiani emigrati nella RFT

La federazione del PCI fondata a Colonia

Il congresso costitutivo si è svolto domenica scorsa. Ferma risposta ai tentativi di impedire l'attività politica agli immigrati - Pieno rispetto delle leggi, nei diritti assicurati dalla Costituzione di Bonn

Domenica 6 febbraio si è svolto a Colonia il congresso costitutivo della federazione centro-nord dei lavoratori comunisti emigrati nella RFT. Ai lavori hanno partecipato circa cinquanta delegati e 25 invitati che hanno ascoltato e approvato la relazione del compagno Giovanni Pezzulli (eletto, a conclusione del congresso, segretario della Federazione) e le conclusioni del compagno Cappelloni che vi ha partecipato in rappresentanza del CC del PCI.

La costituzione della Federazione comunista di Colonia, come quella avvenuta una settimana fa per la zona di Stoccarda, è stata oggetto nella RFT di dibattiti, discussioni e di alcune interrogazioni parlamentari. All'indomani del congresso di Stoccarda, tenutosi domenica 30 gennaio, il deputato cristiano-sociale Schneider aveva chiesto al Bundestag «quali passi si intendono compiere a fronte all'intensificarsi «dell'attività dei comunisti italiani nelle zone dove più consistente è la presenza di prestatori d'opera stranieri».

Dopo il congresso di Colonia si è avuta un'analoga iniziativa da parte del ministro degli interni dello Stato della Renania e nord Westfalia, il quale ha chiesto al ministro degli interni federale di fare i passi necessari contro la presenza di partiti politici stranieri nella RFT. «L'ordine pubblico verrebbe sconvolto — ha affermato il ministro Weyer — se i partiti politici stranieri potessero portare la loro opposizione fra di noi». Il ministro di questa regione della RFT ha aggiunto che «sarebbe logico che il partito fascista italiano seguisse le orme dei comunisti e creasse una sezione nella Germania occidentale».

La migliore risposta ai problemi determinati in conseguenza della attività dei comunisti italiani emigrati nella RFT senza dubbio la mozione politica votata al congresso di Colonia. In essa si afferma che i comunisti considerano che la costituzione della Federazione di Colonia, come quella di una settimana fa di Stoccarda rappresenta un importante fatto politico che dovrà contribuire allo sviluppo della lotta che la classe operaia e le forze democratiche e di sinistra, laiche e cattoliche, conducono in Italia per il rinnovamento democratico e socialista, in tutta l'Europa per la pace e la sicurezza, in Europa occidentale e nei paesi del MEC per lo sviluppo della democrazia e per gli interessi dei lavoratori. Ritenuto un impegno principale quello di operare, nel puntuale e rigoroso rispetto delle leggi e dei diritti assicurati dalla Costituzione della RFT, per un più efficace collegamento degli italiani emigrati in Germania occidentale con la lotta che il PCI conduce in Italia».

Il congresso di Colonia considera inoltre suo compito impegnarsi perché i lavoratori italiani emigrati nella RFT svolgano, nella DGB e nei sindacati di categoria tedeschi, un'attiva funzione unitaria che rinasca i legami con i lavoratori tedeschi e con i lavoratori emigrati da altri paesi nella lotta per gli interessi dei comunisti dei lavoratori, per la democrazia e la giustizia sociale, per il miglioramento delle condizioni di vita degli emigrati, perché essi abbiano scuole per i loro figli, case decorose, diritto di partecipazione alla vita democratica delle amministrazioni locali nella RFT e «rilevata che l'orientamento internazionale del PCI deve esprimersi in un rapporto fraterno con il DKP e nella collaborazione unitaria con i lavoratori che militano nella SPD».

D'altro canto la piena legalità e costituzionalità della attività svolta dai comunisti italiani emigrati nella RFT è stata ampiamente posta in rilievo nei corsi di un dibattito, organizzato da Radio Colonia, da un illustre costituzionalista della Germania occidentale, il dottor Heinz Altmann nel corso di un incontro cui hanno tra l'altro partecipato lo stesso ministro degli interni della Renania e Nord Westfalia e il compagno Sergio Segala del CC del nostro partito. E' da ritenere che il governo della RFT non potrà non riconoscere questo elemento dato di fatto anche perché è evidente che nessun confronto può essere fatto tra l'iniziativa democratica del PCI e una azione che, come quella dei neofascisti, «colpisce gli interessi della Repubblica federale e il suo ordinamento democratico», così come è stato recentemente sottolineato dalle autorità di Francoforte all'epoca del viaggio di Almirante nella RFT.

La controproposta sarà esaminata ora da una commissione paritetica della Camera (lavoro ed istruzione) che potrebbe bocciare o passarla al Senato per l'eventuale finale approvazione. A Washington non si escluderà però un'imminente soluzione dell'agitazione

Advertisement for L'Unità newspaper, including contact information for the editorial office and subscription rates. It lists the address as Via del Taurini, 10, Rome, and provides phone numbers and postal codes for various regions.